

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. PETRUS Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 7 Febbraio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 30

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Come oggi, venticinque anni fa, rendeva la sua bell'anima a Dio il Sommo Pontefice Pio IX, di cui la immensa bontà non valse a esaurire tanta ingratitudine di figli. La sua è la storia di un martire! Passati i pregiudizii, sbollite le ire setarie, la sua figura, nobile e serena, spiccherà nelle pagine che raccoglieranno la storia dei Papi.

A Lui, che dorme in S. Lorenzo, nel venticinquesimo dalla sua dipartita, voli il nostro mesto ricordo e per Lui salga ai Cieli la nostra preghiera.

Perosi alla Cappella Sistina

Roma, 7. — Oggi, nel solenne funerale per Pio IX alla Cappella Sistina, i cantori sono stati diretti dal M. Perosi, per la prima volta dopo il ritiro definitivo del M. Mustafà.

Don Perosi, che per recarsi a preparare e dirigere la funzione ha interrotto il corso delle esecuzioni del *Mosè* alla sala Tarsia di Napoli, fece eseguire il *Requiem* a 5 voci di Felice Anerio (1560-1630), il successore immediato del Palestrina nel posto di compositore della Cappella papale.

Progresso e schiavitù

Il mondo progredisce, non c'è che dire. Si fanno giornalmente invenzioni strepitose, si trova ogni anno una nuova comodità al viver dell'uomo, ma per chi progredisce l'uomo colto, la parte avanzata del genere umano? Unicamente per sé stessa, senza riguardo a quei milioni d'uomini, che sono i più, e che non ricevono nessun benefico impulso delle nostre scoperte.

Il gran commercio, le fiorenti marine mercantili e militari, non servono a distruggere la schiavitù. Nei di passati si riparlò di favori concessi a questo infame commercio di carne umana, e l'Italia vi è pur troppo coinvolta con poco suo onore.

E' al Benadir, all'ombra della bandiera italiana che si vendono e comprano i poveri negri, superstiti di stragi feroci e infernali.

La Francia abolisce le Congregazioni religiose e così impedisce che sorgano quei veri eroi, che vanno a riscattare gli schiavi, per restituirli alla libertà e dignità umana.

Dai pulpiti i preti raccomandano le elemosine per le opere cattoliche e per le missioni tra quei selvaggi, per la repressione della schiavitù, ed i socialisti, che dicono i più progrediti, gridano alla bottega dei preti!

Così distolgono da questo obolo che è la miglior via per far isparire dalla terra questa brutta e purulenta piaga.

Ed a furia di fare sterili recriminazioni sul passato, non si riesce a far nulla o ben poco, oggi, con tanto progresso.

Poveri negri schiavi! i vostri padroni Arabi vi dicono che i bianchi d'Europa vi mangiano! non è vero: essi si accontentano di mettere delle tasse sui guadagni che si fanno vendendovi!

E poi, sdraiati in comodi e riscaldati compartimenti di I^a e II^a classe, i politici esclamano soddisfatti: Il mondo è progredito immensamente!
Canaglia! G.

Notizie Vaticane

In udienza dal S. Padre.

Il S. Padre ha ricevuto oggi gli E.mi Cardinali Serafino Vannutelli, Della Volpe, Samminiatelli nonché l'Arcivescovo di Algeri.

Il S. Padre continua a godere ottima salute.

Un Pazzo in S. Pietro.

Roma 6. — Oggi nella basilica di San Pietro un individuo si pose a gridare di voler vedere il Papa. Tratto in arresto come perturbatore della quiete nella chiesa, disse di essere venuto a piedi da Modica (Sicilia). La polizia si accorse di avere a che fare con un mattoide.

Cose di Corte e di Governo

Un plico alla Camera.

Roma, 6. — Un individuo, dalla tribuna pubblica, lanciò un plico nell'aula della Camera. L'individuo, condotto alla Questura, disse di chiamarsi Giovanni Pinto, da Napoli. Egli protesta perché

Nasi non diede incoraggiamento ad una sua opera tendente a dimostrare la contraddizione tra le scienze fisiche e le astronomiche.

Si tratta quindi di un mattoide.

Libero di fare propaganda.

Roma, 6. — La Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione per l'arresto di Todeschini, condannato con sentenza diventata esecutiva, a cento giorni di reclusione, assenti tre membri, deliberò con quattro voti — quelli di Costa, Bertesi, Bassetti e Caratti — contro due — Guicciardini e Tripepi — di negarla, essendo evidente nel provvedimento il carattere di persecuzione politica. Fu nominato relatore Caratti.

La *Gazzetta di Venezia* osserva che tale deliberazione è in contrasto con la giurisprudenza della Camera nei casi Sbarbaro e Costa, in cui il Guardasigilli Tajani e Zanardelli opinarono non potersi negare l'arresto d'un deputato, condannato con sentenza passata in giudicato, anche durante la Sessione.

Di questo contrasto peraltro non è da farsi meraviglia subito che i nostri sono tempi di contrasti. Piuttosto un'altra osservazione noi facciamo. Si negò l'arresto dunque perché la sessione è aperta. Ciò vuol dire che lo si negò perché il deputato Todeschini potesse adempiere al mandato degli elettori. Ma dov'è Todeschini? ... Egli gira la Sicilia, le Calabrie, le Puglie ecc. facendo propaganda di partito. Sarà per questo dunque che il relatore Caratti sosterrà il rifiuto di arresto?...

Note e commenti

Il ballo mascherato infantile.

Dunque, il manifesto è fuori. Giovedì 19 corr. al teatro Minerva vi sarà il ballo infantile mascherato. I bambini, innocenti creature che non sanno ancora gli spasmantici trattamenti di un mondo nervoso, si presenteranno al pubblico vestiti nelle forme più bizzarre, nei costumi più frivoli per divertirlo. Ma non temete; il divertimento è a scopo di beneficenza! E' questa la toga della impunità, che permette ogni corbelleria, non basta, ma che scusa ogni offesa al sentimento civile.

Altra volta scrivemmo contro questo banale spettacolo. E quanto scrivemmo toccò la suscettibilità di qualche signorina, che non esitò di dire: «Se fossi madre, manderei i miei bambini in maschera per far dispetto». Ecco; non sarebbe una buona ragione per giustificare un atto. Per dispetto si possono fare — e si fanno — tante cose accie, ma non è detto che sieno per questo meno buffe.

Il punto della questione sta qui: la beneficenza a base di balli è o non è civile?... educare i bambini alla beneficenza a base di balli è o non è educare civilmente i bambini?... tradurre i bambini mascherati a uno spettacolo notturno, dove allo scintillio di mille luci meglio rifuglia la vanità delle signore mamme, è dare alla vengente generazione un'impronta di austerità e di elevati sensi civili o di dare una impronta di mollezza e di futili sensi? — Ecco il nucleo della questione, sulla quale richiamiamo l'attenzione delle signorine e delle signore.

Una lettera.

E, così prendendo la questione, una madre — non certo amica del *Crociato* — scrisse al *Friuli* la seguente letterina:

«Amico «*Friuli*»,

A voi che combattete aspre battaglie per il progresso del pensiero, a voi che negli anni scorsi avete stampato severi apprezzamenti sulla beneficenza... a base di balli e di divertimenti, non sembra egli poco lodevole il far concorrere i nostri bambini a questo genere di spettacoli? Se è difficile persuadere la nostra generazione che la sola carità vera è quella che si fa con sacrificio di noi stessi, come si può sperare che questo nobilissimo concetto s'incarni nella generazione che sorge, se insegniamo ai nostri figli ad aiutare il prossimo facendo... mascherate?»

Abbiamo, dunque, una madre — amica del *Friuli* — che condivide, riguardo al ballo mascherato infantile, le nostre stesse idee. Ma quante saranno di queste madri? Ben poche, crediamo, a giudicare da quanto il *Friuli* stesso scrive.

Quel giorno sollecitiamo.

Di fatti, il *Friuli* stesso, il quale, al dir della madre, combatte aspre battaglie per il progresso del pensiero e che pure negli anni scorsi ha stampati severi apprezzamenti sulla beneficenza a base di balli e di divertimenti, pur convenendo nella disapprovazione del ballo infantile mascherato, cade assillato nell'ambiente, che domanda balli e maschere e fanciulli arlecchineschi per fare la carità.

Ecco, se non credete, le sue parole: «Perché il voto di chi ci scrive possa

adempiersi un giorno, occorre che una nuova educazione sociale informi i nostri costumi; occorre un'austerità di comportamenti quale solo può derivare dalla coscienza pubblica spontaneamente, non per particolari suggerimenti.

Quel giorno noi pure sollecitiamo col desiderio più vivo, poiché significherebbe oltre che il trionfo del vero atto caritatevole, la redenzione dei nostri sentimenti pietosi.»

Ora, se un giornale abituato alle aspre battaglie, non sa reagire contro l'andazzo dei tempi che fanno la carità divertendosi, come saprà reagire una donna, non abituata a battere, sibbene abituata a secondare in tutto la immensa vanità onde palpita e vive?

Una osservazione.

E qui ci sia permessa una osservazione. Il *Friuli* dice che per sopprimere i balli di beneficenza è necessaria una nuova educazione sociale, una austerità di comportamenti ecc. Ed esso sollecita col desiderio vivo quella nuova educazione e quella austerità, che saranno la redenzione dei nostri sentimenti pietosi.

Ecco; a noi pare che, per quanto vivo, il desiderio a nulla valga per sollecitare quel giorno. Vale invece una reazione forte e costante del pensiero austero e civile contro il pensiero leggero e incivile. Vale invece il sopprimere energicamente — vale a dire con energico atto di volontà — quelle feste di beneficenza. E soprattutto vale il non trasfondere nei figli la leggerezza e l'inciviltà dei padri, come sarebbe nel nostro caso speciale. Così, e non altrimenti, si sollecita quel giorno.

Ah, se le signore — le quali vogliono redimere i propri sentimenti pietosi — si accordassero tra loro e, invece che al teatro mascherati, mandassero la sera del 19 corrente i bambini con l'obolo della loro carità al Comitato promotore — per la nostra città sarebbe finita quanto ai balli infantili e sarebbe un gran passo verso l'abolizione dei balli virili a base di beneficenza.

Questo sistema — e non il platonico — spinge avanti la società nella via del progresso civile.

Agitazione contro il divorzio

Il conte Grosoli ha inviato un illustre professore della Facoltà medica della Regia Università di Pisa a farsi promotore di un'agitazione dei medici italiani contro il progetto di legge sul divorzio.

L'illustre scienziato ha risposto di accettare con orgoglio il nobile incarico, promettendo così di iniziare subito l'agitazione fra i medici di Roma, Bologna e Firenze.

Nei giornali leggiamo quanto segue: «Roma, 6. Sembra abbandonata l'idea di tramutare alcuni procuratori generali imputati di aver manifestate opinioni contrarie alle riforme preparate dal Ministero. A ciò avrebbe anche contribuito, secondo la *Giustizia*, le rimostranze fatte dagli interessati, due dei quali dichiararono che il caso di tramutamento avrebbero domandato il collocamento a riposo.»

L'idea dunque di punire i magistrati che si sono pronunziati contro il divorzio, era. Ma perché punirli? Perché avevano infranto l'ordine coccolino di non pronunziarsi sul divorzio. Ma allora perché non doveva essere l'idea di punire anche i magistrati che si erano pronunziati in favore del divorzio?... Oh, il ministero Zanardelli vuol restaurare l'inquisizione?... vuol tarpare la libertà di pensiero nei suoi dipendenti?... Uh, forcaiole oscurantista!

Nel suo discorso, benissimo si espresse allora il cav. nob. Cisotti della Procura di Milano, dicendo: «Qui dovrei toccare del divorzio: ma se parlassi in favore, parlerei contro le mie convinzioni; se parlassi contro, farei dispiacere ai miei superiori... perciò passo oltre...»

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 6. — Rampoldi desidera sapere il pensiero del governo circa il bisogno di cambiare indirizzo a certe case di correzione nienteaffatto educative. Ronchetti a nome del governo, risponde che... studia.

Dabellis domanda che provvedimenti ha preso il governo per sedare i tumulti così frequenti in provincia di Bari, dove regna la miseria. Ronchetti a nome del governo, risponde che per sedare i tumulti e la fame si sono mandati là molti questurini e con contorno di truppa.

Dopo altre interrogazioni, segue la discussione sui provvedimenti per l'istruzione superiore. Parlano ancora quattro deputati; dopo i quali tiene il suo discorso il ministro Nasi difendendo il progetto, che è di aumentare le tasse per provvedere ai bisogni delle Università, Biblioteche Univ. e Musei Univ. ecc.

Infine, si svolge l'interpellanza Alessio

sui disordini universitari. A cui rispose il ministro Nasi con energiche parole:

Dice che in parecchie università sono scoppiati disordini. Di questi non sa comprendere quale possa essere la causa; le stesse autorità universitarie gli hanno telegrafato che vi manca ogni ragione. Se poteva far meraviglia che a Torino gli studenti tumultuassero per ritardo all'inizio di alcuni corsi, quello poteva almeno parere un pretesto sufficiente. Ma a Padova si tratta di questo, che gli studenti tre giorni dopo aver rivolto una domanda al ministro, tumultuarono per non aver avuto ancora risposta. Lascia che la Camera giudichi della serietà e della convenienza di questa pretesa (vive approvazioni).

A Napoli è sorta l'agitazione per la solita pretesa degli esami di marzo; ma è legittimo sospetto che si vogliano semplicemente anticipare le vacanze carnevalesche (benissimo). Alla questione degli esami di marzo provvede con la più larga equità, quando vi siano motivi legittimi, il nuovo regolamento. Così essendo, nessun' attenuante può trovarsi degli atti vandalici degli studenti napoletani, atti che egli vivamente condanna (vive approvazioni). Dice di aver telegrafato nei seguenti termini: «Maravigliato che i tumulti avvengano ormai senza causa alcuna, come Vossignoria bene osserva, esorto consiglio accademico riaprire Università promettendo mantenimento ordine. Contro atti vandalici non basta applicare regolamento, occorre invocare intervento della forza pubblica e denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria. Spero che ciò sia fatto prontamente. Assicurare l'impunità ai colpevoli è farsi complice. E' tempo di non usare più indulgenza a chi non sa intenderla; la maggioranza dei buoni studenti non deve essere vittima del capriccio di pochi facinorosi; attendo notizia sull'accertamento delle responsabilità e sui relativi provvedimenti» (vissime approvazioni). E' profondamente persuaso che pochi sono i turbolenti i quali provocano i disordini trascinando la massa. Bisogna che cessi la impunità sistematica, che i responsabili siano cercati e severamente colpiti.

Spera in ciò le autorità universitarie sappiano assecondare il ministro, non limitandosi a chiudere le università e sospendere i corsi. Bisogna che tutti sappiano che l'università non è un asilo (benissimo, vive approvazioni) e se si può perdonare ai giovani che si abbandonarono ad impeti di sentimenti per una nobile causa, non meritano indulgenza fatti che sono la negazione dei più elementari doveri dello studente e del cittadino (vissime approvazioni, applausi).

Notizie italiane

Studenti che lanciano pezzi di cadavere tra la folla — Soana selvaggia.

Napoli, 6. — Oggi si sono ripresi i disordini degli studenti per la chiusura della Università. Questa è guardata dalla truppa.

Un forte nucleo di studenti ha cercato di penetrare oltre i cordoni; ma l'idea è stata presto abbandonata e la folla dei dimostranti s'è rovesciata nelle cliniche. Si è tentato di far sospendere le lezioni, ma quasi dovunque i tentativi sono riusciti vani; solo a Sant'Aniello i dimostranti dopo aver invaso in mezzo ad urli assordanti l'anfiteatro anatomico sono riusciti a far sospendere le lezioni. Nel tumulto qualcuno ha afferrato e scagliato nella folla dei pezzi di cadavere raccolti sulle tavole anatomiche. E' nato allora un fuggi fuggi generale fra la gente nauseata e inorridita al macabro spettacolo.

Di là sono passati a fare una dimostrazione contro le studentesse di ostetricia, invadendo le aule.

Una conferenza del prof. Minocchi sulla Bibbia.

Venezia, 6. — Questa sera dinanzi ad un eletto e numeroso pubblico di signori e signore, nella sala delle conferenze all'Ateneo, il prof. abate Salvatore Minocchi ha tenuto una conferenza sul tema: *La Bibbia nella Storia d'Italia*.

L'oratore al suo comparire fu applaudito. Riassumendo a grandi linee, ma con efficacia e colorito, tutto il movimento storico d'Italia, fin dai tempi bui del feudalismo, sotto ogni aspetto, da quello laico a quello religioso, l'ab. Minocchi ha fatto spiccare le vicende della bibbia e gli effetti da essa prodotti nelle varie generazioni.

Parlò della bibbia nei tempi del feudalismo, quando era un conforto per il popolo oppresso; si diffuse intorno ai suoi effetti ai tempi di S. Domenico e S. Francesco; la seguì nell'epoca dell'umanesimo, allorché fu dimenticata.

Svolse in seguito tutte le sue vicissitudini fino ai nostri giorni e stigmatizzò coloro che vogliono bandirla dalla scuola. Conclusa dicendo che, qualora un giorno la nostra Italia fosse minacciata, la bibbia sarà fornita vivissimo di sentimenti altamente nobili e patriottici. Fu molto applaudito.

La camera del lavoro ed il tempio di Dio.

Con questo titolo la *Voce dell'operaio* di Torino ha un bell'articolo che voglio far conoscere ai lettori del *Crociato*.

Il socialismo ha il suo tempio, e questo è la *Camera del lavoro*: colà raduna più frequentemente che può, e specialmente la domenica, i suoi ascritti; colà li istruisce con apposite conferenze nei suoi principii e nella sua pratica; colà bandisce il suo Vangelo, che è il rovescio del Vangelo di Gesù Cristo; colà infiamma l'odio di classe, provoca le dimostrazioni, promuove gli scioperi, eccita alla ribellione. Gli sciagurati illusi vi accorrono in gran numero, parte sedotti da false lusinghe, parte trascinati da perfidi amici; vi sono operai, che sperano la redenzione dal collettivismo, vi sono oziosi, che ci vanno per curiosità; vi sono donne che accompagnano i mariti, le emancipate che invocano il libero amore, fanciulli ingenui e soprattutto moltissimi ragazzi e giovinastri, soliti a popolare le bettole e a correre colà dove si fa chiasso e cagnara.

Tutta questa gente, che per una parte della domenica si pigia e si insacca maledettamente in quella sala, per ascoltare le conferenze socialistiche, non santifica più il giorno del Signore, non va più alla chiesa, sia perchè, seppure il volesse, non ne avrebbe più il tempo, sia perchè da quelle cattedre pestilenti non impara che ad odiare la Religione e a detestare il culto divino: esce di là ubbriaca di empietà, colla rabbia nel cuore, con la disposizione alla bestemmia e non già alla preghiera. I capi socialisti, che essenzialmente sono gli avversari più dichiarati della Religione, allontanano così i Cristiani dal loro dovere, e rinchiudendoli nel tempio di Satana, loro impediscono di entrare nel tempio del vero Dio.

Eppure, se conoscessero il loro vero bene, se non bramassero di essere ingannati, come si troverebbero meglio nella chiesa cristiana, che è la Casa del Signore. Colà solo, ai piedi dei santi altari, gli uomini sentono svegliarsi nel cuore commozioni degne dell'anima loro, per quella rara letizia, in cui la coscienza del pari che il cuore e gli occhi trovano una vera soddisfazione.

«Il tempio è aperto per tutti, così scriveva un'eloquente autore; brilla di faci il sacro recinto tutto adorno ed abbellito; nuvole di incenso profumano il santuario; i canti empion le volte ed i cuori. Tutte le dovizie, tutta la pompa, riserbata ai principi nei loro palagi, qui s'offrono allo sguardo del cristiano, ne fan bella, ne sollevano ne glorificano l'umile esistenza, e gli apprendono che nella Chiesa di Dio e là solamente, il pusillo, il povero, il contadino sono trattati come nobili figliuoli dell'Altissimo.»

La chiesa di Dio è la santa e lieta stazione, che il cristiano incontra di sette in sette giorni sul suo cammino; qui egli sosta a riposare le braccia ed il cuore tra le braccia e sul cuore di G. Cristo risorto, per riprendere l'indomani con miglior lena il bastone, le fatiche e la tristezza del pellegrinaggio. Chi frequenta la chiesa v'impára la vera fratellanza e l'amore del prossimo, e ne esce col giubilo nell'animo, e il desiderio di diventare migliore: il cristiano trova nella chiesa come il vestibolo di quel tempio magnifico, dove non più mortale passibile di dolore, sarà eternamente felice.

Come è adunque diversa la domenica passata nella Camera del lavoro, da quella che si passa nel tempio di Dio! Come è diversa la parola dell'uomo, ispirata dal demone della ribellione, dalla parola del sacerdote, che parla a nome di Dio!

I socialisti colle loro conferenze domenicali non formano che dei malcontenti e degli arrabbiati; la Chiesa colte sue sacre funzioni fa degli uomini lieti e felici, per quanto lo possono essere in questo mondo. I nemici del popolo, che sono i nemici di Dio, lo distolgono dalla chiesa per precipitarlo nella miseria e nella abiezione; ma voi, operai cristiani, non lasciatevi sedurre, state lungi dal tempio della miscredenza, non bruciate neppure un granello d'incenso al dio dell'oro e della menzogna, e ricordate che è parola infallibile ed incancellabile, che è beato il popolo, il cui padrone è Dio!

La "Dante Alighieri", e la Massoneria.

Troviamo nei giornali pubblicata una circolare della Loggia Universo di Roma mandata nel 1895 alle altre Loggie d'Italia e riguardante la Dante Alighieri, che non si vuole da taluno abbia relazione alcuna con la Massoneria. Noi riportiamo qui quel documento, fiduciosi che qualcuno, addentro nelle segrete cose, si compiaccia illuminarci in proposito.

Ecco, dunque, il documento: «Or. di Roma, g. X m. XI anno V. L.: 000894 e dell'E. V.: 10 gennaio 1895.

«Il. e Car. Fr. Venerabile. Nella nostra Loggia furono più di una volta invocati il concorso e la cooperazione della Massoneria a favore della benemerita Società Dante Alighieri, sorta in Italia nel 1890 per la diffusione e la difesa della lingua e della cultura italiana fuori del Regno.

Il discorso di un nostro Fratello a questo proposito fu pubblicato, dietro favorevole parere del Grande Oriente d'Italia, nella Rivista della Massoneria italiana.

L'opportunità e la necessità di favorire la propaganda nazionale della Dante Alighieri furono infine riconosciute da tutti i delegati delle valli d'Italia nell'ultima Costituzione.

Ond'è che il nostro Potentiss. Gran Maestro, avendo preso a cuore siffatta iniziativa, permetteva che la nostra Officina rivolgesse a tutte le Loggie italiane un caldo appello per invitarle a costituire nuovi Comitati della Dante Alighieri nelle città che non ne hanno, a riannunziare i Comitati inattivi, a dare incremento sempre maggiore a quelli che sono sulla via di un lento, ma continuo progresso.

Si vorrebbe insomma che la Dante Alighieri diventasse un'istituzione massonica, tanto più che a costituire un Comitato di siffatta Società bastano venti soci; e venti soci che paghino volentieri sei lire all'anno pel trionfo di un'idealità altamente patriottica si possono facilmente mettere insieme nell'ambito di qualsiasi Loggia. Facile sarà poi estendere colle personali aderenze il Comitato anche nel mondo profano, mantenendone tra i Fratelli di Loggia la suprema direzione.

Del resto affinché i Fratelli di cotesta Valle possano acquistare piena conoscenza degli scopi, dell'indirizzo e dell'opera fin qui compiuta dalla Dante Alighieri, noi vi mandiamo alcune copie del discorso sopra ricordato, un buon numero di statuti della Società e di regolamenti del Comitato romano, nonché altre pubblicazioni che valgono ad illustrare gl'intenti della nobile Associazione per la quale invociamo da Voi favore ed aiuto.

Confidando pienamente nel consenso vostro e dei vostri Fratelli di Loggia, e sicuri di raccogliere fra breve il frutto di questa nostra iniziativa, vi porgiamo il nostro affettuoso e f. eterno saluto.

Il Venerabile Umberto Dalmedico 30.

Il segretario Romolo Reboa 9.

Visto al Grande Oriente d'Italia Si approva e si raccomanda vivamente a tutte le Officine massoniche della Comunità Italiana.

Roma, 10 dicembre 1894, E. V.

Il Gran Maestro ADRIANO LEMMI.

Particolare da non dimenticarsi: Nathan è vice-presidente.

La corruzione della donna in Inghilterra.

Martedì è comparsa a Londra la lista (imposta da una nuova legge) degli ubriachi, che gli osti non possono più ricevere nelle loro bettole, pena la chiusura dell'osteria.

Or bene i nomi dei colpiti sono venti, e fra questi ve ne hanno quindici di... «donne!»

A questo proposito scrive quanto segue il corrispondente del Debats: «Si dice che l'ubriachezza è il flagello dell'Inghilterra, ma ve ne è un altro più

APPENDICE

G. MOUSSOIR

Enrico La Bourdinière

(Traduzione dal francese di A. Campiutti)

Il signor La Bourdinière la condusse dal suo avvocato. Si ricorse al presidente del tribunale. I due disgraziati, Chauvieux e Pezy la videro.

La popolazione quasi intera di Gournville vide con indignazione passare il piccolo corteo, cui Chauvieux e Pezy avevano imposto alla salma del povero dottore. Le semprevive, divenute per istrana anomalia il simbolo del materialismo, rimpiazzavano sul feretro la croce: quella croce che il dottore aveva abbracciata sul letto di morte. E nel mentre la vedova e le oriane seguivano piangendo e pregando, i liberi pensatori procedevano col cappello in testa e con aria beffarda di sfida contro i cristiani sentimenti della borgata.

Lo scacco toccato dal signor La Bourdinière nei passi fatti in favore della vedova Toussard aveva prodotto in lui una emozione violenta.

«Non ho visto giammai, disse, un più ignobile scandalo. E' infame una legge che permette di tali iniquità. Col pretesto di far valere le ultime volontà di un morente, essa le calpesta. E' unonta! E noi saremo sempre così vigliac-

terribile, ed è, nella classe operaia, la donna inglese. Quale è la causa dell'ubriachezza dell'operaio? E' l'incapacità. L'incuria, la oziosità, la sporcizia di sua moglie, che non sa trar partito da nulla, che sciupa le provvigioni ed il danaro, fa comprare inutili o malintese, non è donna di governo, nè sa preparare al marito ed ai figliuoli un pasto conveniente. La moglie dell'operaio inglese è stata generalmente operaia nelle fabbriche.

Appena si marita non ha che un'idea: far nulla! Essa non sa cuocere, non sa cucire, e non sa economizzare il danaro che guadagna il marito. Conseguenza è che la casa mal tenuta diventa un inferno al sopravvenire di un figliuolo, e quest'inferno diventa sempre più insopportabile a misura che i figliuoli aumentano. Le vesti dell'uomo, quelle de' figliuoli non sono nè ricucite, nè ripulite, fino al giorno in cui cadono a luridi pezzi; le camere sono sucide, gli alimenti ripugnanti... Nelle scuole poi si insegnano alle ragazze cento cose inutili, la danza, la musica, il piano forte e simili, ma nulla di ciò che serve a formare una vera donna casalinga.

Fa pena di dirlo, ma è fuor di dubbio così. La miseria dell'operaio inglese è dovuta sette volte sopra dieci alla moglie. «Convien notare che la stessa degradazione toccherà all'operaia italiana aumentando gli opifici. E' inutile; la donna è fatta per la famiglia e pel focolare. Tolta di là, cessa di essere donna.

Per la caduta del campanile di S. Marco Venezia, G. — L'architetto Rupolo, designato dalla Commissione ministeriale d'inchiesta come autore del taglio determinante la caduta del campanile di San Marco, pubblica una lettera di giustificazione. Questa peraltro è magra e non soddisfa.

Perciò, dopo la relazione della Commissione d'inchiesta, si spera saranno presi provvedimenti contro i responsabili.

La Messa di un convertito

Scrivono da Roma al Cittadino di Genova:

Lunedì, festa della Purificazione della SS. Vergine, nella cappella del Collegio Pio-Latino-Americano, ai Prati di Castello, compivasi una augusta cerimonia che riempì di tenerissima commozione quanti, in numero assai ristretto, furono ammessi ad assistervi.

Il sacerdote Conte di Campello, che or sono due mesi, nel giorno sacro all'Immacolata Concezione, nella stessa cappella del Collegio ove da qualche tempo erasi ritirato, emetteva solenne abiura dell'eresia protestante, che da ventidue anni aveva disgraziatamente abbracciato, ieri l'altro, giorno ugualmente sacro a Maria, compiuto il tempo della prova impostagli dal Santo Padre, veniva nuovamente ammesso alla celebrazione dell'Incruento Sacrificio.

Nella cappella non assistevano che poche persone sue intime, oltre ai superiori e agli alunni del Collegio stesso. Il Campello, che oltre alla età inoltrata e alla malferma salute era sopraffatto dall'interna commozione dell'animo era assistito all'altare da due sacerdoti, che più di una volta dovettero sorreggerlo vendendolo vacillare. All'introito della messa, al Vangelo, all'appressarsi della consacrazione delle sante Specie proruppe in dritto pianto che riuscì a stento a frenare.

Gli astanti erano vivamente commossi ancor essi, e la commozione generale divenne ancora più viva, quando giunto il celebrante al momento della consumazione lo si udì ripetere singhiozzando il Domine non sum dignus, e lo si vide alzare con mano tremante l'Ostia, e quindi tornare ad abbassarla, quasi non gli bastassero le forze a nutrirsi di sua mano del Pane degli Angeli.

Quel vegliardo che dopo tanti anni di gravi errori e di scandaloso traviatamento, tornava a sperimentare le gioie ineffabili dell'augusto mistero dell'altare, colla stessa commozione profonda ed anche maggiore di quella del giovane levita che ne ascende per la prima volta i gradini, era tale uno spettacolo che strappava da ogni ciglio lagrime di tenerezza...

chemente remissivi, da lasciare violare da una mano di settari i più sacri diritti d'una famiglia? Dopo aver lasciato libero corso alla sua indignazione il signor La Bourdinière si ritirò, ed Enrico e Gastone di Chevanues erano rimasti soli.

«Il fatto avvenuto è altamente condannabile, disse Enrico. Ma mio padre si lascia emozionare in modo da ammalarsi. Egli è sempre portato a esagerare tutto ciò che lo contraria.

«Che esagerazione trovi tu nel nobile risentimento di tuo padre? chiese Gastone, sorpreso del modo di parlare di suo cognato.

«Ti pare, disse Enrico, che il male commesso in questa circostanza sia in fondo tanto grave? Il dottore Toussard s'è riederuto dei suoi errori; è morto da cristiano; ha dato un esempio edificante. Ecco ciò che importa di più. Il resto non è altro che una questione di forma.

«Una questione di forma? Tu dunque consideri le cerimonie religiose come delle semplici formalità, che non hanno per se stesse alcun senso, e in riguardo alle quali noi non siamo tenuti da alcuna stretta obbligazione?

«Voglio dire che noi dobbiamo attaccarci alle credenze, più che ai loro simboli.

«Mio caro Enrico, le tue parole mi stupiscono. Parli proprio d'assesso così? Allora ti sei molto mutato da quel che eri.

PICCOLE NOTE

In Parlamento.

Scriva la liberale Stampa di Torino: «Le cose serie non interessano i nostri rappresentanti: neppure i più direttamente interessati. Difatti, ieri, su trentasei interrogazioni, trentatré decadde perché mancavano gl'interroganti, di ogni settore della Camera, di ogni partito: ormai l'epidemia della negligenza ha invaso tutti. Non è il caso di ripetere cose già dette: ma insomma, il senso comune s'impone e convien pure domandarci a che serve questo Parlamento, ridotto in tali condizioni.

Ecco; che le cose serie non interessino i deputati, non ci fa meraviglia. Ci fa invece meraviglia che vi sieno persone, alle quali interessino i deputati. «Quanto poi al sapere a che cosa sia ridotto il Parlamento, noi del Friuli lo sapremo a giorni... Ce lo dirà il deputato socialista Rondani che viene, viaggiando a macca, a fare propaganda di partito.

Il deserto.

Alcuni giornali chiamano Montecitorio «il deserto». E un giornale crede di poter dare la spiegazione del perché Montecitorio sia un deserto. «E' deserto di uomini, scrive quel giornale, perché è deserto di idee». Potrà essere.

Intanto, il Resto del Carlino, dice che a ragione i deputati si chiedono: «Che cosa andiamo a fare alla Camera?». E' vero: per non vedere il deserto, bisognerebbe che ci fosse la minaccia di uno scandalo, o un rimpasto ministeriale con relativa caccia ai portafogli...

Allora vedreste accorrere in Roma dal Nord e dal Sud gli onorevoli, e formar gruppi in attesa dello scoppio dello scandalo o della divisione del bottino.

Seminario gesuitico.

Nasi nel suo discorso di ieri relativo alle riforme negli studi superiori, disse, tra l'altro, che le scuole secondarie hanno proprio bisogno di una riforma, poiché «risentono ancora troppo dell'antico seminario gesuitico».

Il ragioniere. Lo provano i fatti di Padova, Parma... Napoli, dove gli studenti si lanciavano pezzi di cadaveri. Quei fatti hanno proprio del gesuitismo e del seminaresco.

Libertà di stampa... ma non di educazione.

E' uno dei tanti controsensi del liberalismo. E a proposito appunto di educazione, il ministro Nasi nello stesso discorso di ieri, rispondendo all'on. Pellegrini, disse:

«L'on. Pellegrini ha tacciato il progetto di antidemocratico: evidentemente il suo ideale è che lo Stato si disinteressi della scuola. Ma questo non è un ideale democratico; non lo è in nessun paese e tanto meno lo può essere da noi dove la Chiesa trovasi in collisione con lo Stato e dove quindi, è dovere dello Stato di invigilare che la scuola non diventi mancipia di una potente associazione, ma sia, come deve essere, utile ed alto strumento di educazione civile e nazionale...»

Dunque, sappiamo ora a che serve la scuola in mano di quei signori: di strumento per preparare abili massonconi e rabbiosi anticlericali. Teniamolo a mente noi che siamo sempre accusati di serviri della scuola come arma politica.

Un'interpellanza seccante.

Nella seduta di ieri l'on. Santini ebbe la malinconia di fare una interrogazione al governo sul come mai avesse permesso di asportare dal palazzo Giustiniani — sede della Massoneria — un gruppo di statue e di bassorilievi, mentre tra questi ve n'era di quelli che non si potevano alienare senza il permesso del Municipio.

Ora questa interrogazione riuscì seccante. Cortese, a nome del governo, giustificò naturalmente il permesso. Santini non volle essere contento; ma allora saltò su il presidente Biancheri a soffiare subito l'incidente, dicendo:

«che ho detto non ti autorizza a riguardarmi come un eretico e un rinnegato.

«Quello che osservo si è che tu mi sembri entrato in un dubbio cammino, che male influenze l'hanno incominciato a sedurre, che... Ma parlami franco: che cosa conservi della tua fede cristiana?..

«Eh, cognato, disse in tuon faceto Enrico, non ho mica l'intenzione di confessarmi da te.

«A proposito di confessione, quando ti sei confessato l'ultima volta?

«Che importa questo a te?

«Tu non osi dirlo.

«Hai forse il diritto di saperlo?

«Mio buon Enrico; fummo sempre amici; ora siamo anche cognati. L'affezione che ti porto mi dà diritto di difenderti mal tuo grado.

«L'affezione tua s'inquieta indarno. Anche s'io non attribuisco più l'importanza d'un tempo a certe pratiche religiose, non sono pertanto meno cristiano. Le mie credenze sono intiere come le tue.

«Per quanto tempo ancora? Se non hai la forza di riprendere la via di prima, andrai sicuramente fino all'oblio di ogni credenza.

«Rassicurati; io non sono così vicino all'abisso come tu per avventura puoi credere. E posto anche che mi lasciassi cadere, mi rileverai di certo se non altro all'ultim'ora, come il dottor Toussard...»

«Folle che sei! Sai tu se la palla che può colpirti su di un campo di battaglia ti lascerà il tempo di pentirti? Ti supplico, non trattare alla leggera que-

— On. Santini, cinque minuti sono passati!

Ingenuo, l'on. Santini rispose: «Scusi; ieri lei ha lasciato parlare Bissolati vent' un minuto!

Al che il socialista Varrazzani risponde: «Ma ne valeva la pena!

Sicuro. Valeva la pena che Bissolati parlasse 21 minuti per essergli stata proibita sul piazzale di Civitacastellana una conferenza. Non valeva la pena occuparsi di oggetti d'arte alienati deturpando un palazzo artistico. Oh, se si fosse trattato di mandare in galera un povero paroco che aliena un pezzo di tela medievale per restaurare la chiesa; allora si che val la pena di parlare non 20 ma 1000 minuti... Potenza dei massoni!

E qui ha grande importanza il fatto che molti giornali nel resoconto della Camera non accennano nemmeno alla interpellanza Santini; e che moltissimi appena l'accennano!

Lo stato di re Edoardo.

Ci pressa voglia di sapere se re Edoardo è guarito o peggiorato di salute. Perciò, naturalmente, demmo mano ai giornali. Prendemmo il Gazzettino e leggemo:

Parigi, 6. — L'Intransigent pubblica un dispaccio, ma con riserva, in cui si dice che re Edoardo soffre di un cancro alla gola.

Prendemmo la Gazzetta e leggemo: Londra, 6. — Le condizioni di salute del Re sono soddisfacentissime. Egli è già in grado di fare una passeggiata in città.

Da ciò capimmo che re Edoardo sta bene se... non sta male.

Notizie estere

La Turchia paga.

Costantinopoli, 6. — La Porta avendo riconosciuti giustificati i reclami dell'ambasciata d'Italia ha concesso un'indennità di 500 lire turche alla moglie del Popraio italiano oltraggiato dai gendarmi turchi in un villaggio presso Smirna.

Fra il Brasile e la Bolivia.

Rio Janeiro, 6. — Il Brasile decise di occupare militarmente il territorio di Acre. Le relazioni diplomatiche colla Bolivia però non sono interrotte.

E' disposto al primo versamento.

Londra, 6. — Secondo un dispaccio del Daily Telegraph da Westington, Bowen si è dichiarato disposto a fare un primo versamento immediato in acconto della indennità dovuta dal Venezuela agli alleati.

Il processo contro l'anarchico Rubino.

Bruxelles, 6. — Il processo Rubino è cominciato stamane alle ore 9.15.

Rubino nel suo interrogatorio ha dichiarato che voleva uccidere il re Leopoldo quale rappresentante della società che gli fece sempre del male. Rubino pretende d'aver avuto rapporti col consolato d'Italia a Glasgow, ma dice soltanto a scopo d'ingannarlo.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo

7 febbraio.

La morte di un bravo prete.

P. Lorenzo Ostuzzi non è più: è passato a miglior vita il dì 5 febbraio nel Civico ospedale di Udine. Morì con tutti i conforti della Religione. Fu Vicario della faticosa Pieve di S. Maria oltre But di Tolmezzo per 36 anni. Sacerdote di sveglitissimo ingegno, e, come dice bene la Patria del Friuli, maneggiava la penna con disinvoltura e scriveva forbitamente nel giornale il Cittadino Italiano. Avrebbe potuto occupare posti importanti nell'Arcidiocesi se le circostanze non fossero state a lui contrarie. Aveva un carattere ferreo e un cuore generoso. Amava la sua Pieve, ed in vita mostrava ardentemente il desiderio d'essere sepolto all'ombra di essa: ma il Signore volle che le sue spoglie mortali riposino nel Cimitero di S. Vito di Udine. Monsignor

zioni così gravi. Per morir bene il più sicuro è di viver bene.

«Io poi non ho preteso di essere perfetto. D'altronde il Dio degli eserciti deve serbar grazie speciali per i soldati.

Dopo ciò, Enrico andò via sorridendo. Gastone di Chevanues rimase a riguardo di lui in preda a tristi presentimenti.

CAP. VII.

Enrico tornò a Tours mal disposto di spirito. Gli avvertimenti di Gastone lo avevano irritato, anziché fargli bene. Gli sembrarono affatto inopportuni.

«Ebbene, gli disse Tilleau appena lo rivide, v'ebbe del nuovo laggii. Il seppellimento di Toussard ha messo certamente in rivoluzione il paese. Sembra che il parroco Chavernay abbia abusato dello stato di debolezza di Toussard, per strappargli un simulacro di conversione.

«E' stato il dottore che ha fatto chiamare il parroco; il dottore ha ricevuto i sacramenti con piena lucidità di mente.

«Lasciate là; so bene come sono andate le cose. Il parroco circonvenne la signora Toussard e questa ha fatto risplendere davanti al marito le fiamme infernali. Il disgraziato non trovavasi più in grado di resistere a questa fantasmagoria. Del resto ciò non può aver fatto al momento né bene, né male. Il parroco ha presa questa conversione per moneta buona: così sia. E' una commedia funebre che per me non ha veruna importanza. Solo mi dispiace di non aver potuto vedere mio zio nell'atto di officiare civil-

Arcidiacono di Tolmezzo appena saputo telegraficamente la sua morte, si portò a Udine e s'interessò per un decente funerale, che, grazie a persone benemerite, riuscirà decoroso.

Sia pace all'anima sua. B.

Montenars

5 febbraio.

Festa inaugurale.

Domenica 1 corr. si ebbe quivi la festa inaugurale della Società Cattolica di M. S. Tutto il paese ne prese parte con vivo interesse intervenendo con insolito concorso alle sacre funzioni. Attiravano però l'ammirazione i soci col loro distintivo, che per la prima volta indossavano coltavo.

Alla Messa, celebrata per la Società, il sacerdote dottor Valentino Liva disse brevi ed appropriate parole di circostanza. Pregando a tutti dal Cielo la concordia nella carità di Cristo, spiegò lo scopo della nuova Società, che secondo il suo statuto eserciterà anche l'ufficio di Unione professionale promovendo tutte le istituzioni che saranno riconosciute necessarie ed utili pel miglioramento morale ed economico del paese. Esortò i soci all'onestà, al buon esempio, al timor di Dio, base necessaria per ogni benefica istituzione; perchè, conchiuse, ove è Gesù ivi è calma e bonaccia, ove non è Gesù, ivi burrasca e confusione.

Alla sera, dopo i Vesperi, cantato l'Inno di ringraziamento si tenne riunione dei soci. Il sac. Liva portò il saluto cordiale dei giovani dem. cristiani di Udine, che fu accolto con gioia. Si congratulò vivamente coi montenaresi, che in così breve tempo e così in buon numero avevano saputo unirsi e riaffermarsi. Sciolte quindi alcune eventuali obiezioni, incoraggiò a proseguire nella via intrapresa.

A questo punto il Presidente Faustino Isola rivolse parole di ringraziamento al prof. sac. Liva, e propose con plauso di tutti la spedizione di due telegrammi, uno al S. Padre Leone XIII, l'altro al Venerabilissimo Pastore dell'Arcidiocesi; ed i soci alla lor volta ne proposero un terzo anche allo zio del Presidente, M. Isola Vescovo di Concordia.

La cara festa terminò con un'amichevole banchetta gentilmente offerta dal Presidente, dopo di che i soci si sciolsero, riportando la più soave impressione.

Vi trasmetto i telegrammi con le relative risposte:

«Leone XIII Roma.

Nuova società cattolica celebrando solenne inaugurazione acclama entusiasticamente Santo Padre professa inalterabile fedeltà invoca apostolica benedizione. Isola Faustino Pres.»

«S. Ecc. Mons. Zamburlini Udine.

Inaugurandosi solennemente nostra nuova società cattolica volgiamo con ossequio, con affetto il pensiero a V. Ecc. memorii parola evangelica da Voi annunziata implorando benedizione. Isola Faustino Pres.»

«S. Ecc. Mons. Isola Portogruaro.

Nella comune gioia per inaugurazione società cattolica pensiamo con affetto e gratitudine a V. E. benefattore e iustro del Paese. Sabotig Giovanni Vice Pres.»

Seguono le risposte:

«Signor Faustino Isola Presidente Montenars.

Santo Padre compiacendosi sentimenti di cotesta nuova società cattolica invia con affetto implorata benedizione. Cardinale Rampolla.»

«Signor Faustino Isola Presidente Montenars.

Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine imparte ben di cuore la di Lei chiesta benedizione mentre si rallegra di codesto nuovo sodalizio cattolico dal quale spera frutti copiosi di edificazione e di conforto.»

mente. Quanto superbamente dovette egli sull'orlo d'una tomba glorificare l'emancipazione dello spirito umano! E Pezy! Me lo raffiguro con quella sua faccia da sciacallo fittante un cadavere. Povera gente! Clericali e liberi pensatori, voi mi fate ridere del pari.

In altri tempi Enrico si sarebbe vivamente levato contro questo rassomigliamento, e per nulla avrebbe permesso che si fosse trattata da commedia la scena sì grande nella sua semplicità, che aveva preceduto la morte del dottore Toussard. Ma nello stato d'animo in cui trovavasi presentemente, la cosa non gli fece certa impressione. Lasciò passare.

Frattanto continuava a frequentare con Tilleau il caffè, e a giuocarsi alle carte. Al giuoco aveva messo omai una passione fortissima.

Nella compagnia poi dei sotto-ufficiali giuocatori s'era ficcato un'estraneo. Avea costui cominciato coll'assistere, muto spettatore, alla partita; poi man mano s'era dato a far parole coi sotto-ufficiali. Finché fu ammesso nel gruppo e prese anch'egli le carte in mano. Diceva di chiamarsi Ludon, di vivere delle sue rendite e di dimorare allora provvisoriamente a Tours, affine di metter sesto a certi affari di famiglia.

Nessuno si prese la briga di interrogarlo più addentro. Egli aveva il portamento ben guerrito, ed osservava un contegno assai corretto, tanto che in breve fu trattato da camerata.

(Continua).

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1903

Table with financial data: ATTIVITÀ (Numerario in Cassa, Valori di proprietà della Banca, Cambiali in Portafoglio, etc.), PATRIMONIO SOCIALE (Capitale, Fondo di Riserva, Fondo di riserva straordin., Fondo oscillazione valori), PASSIVITÀ (Depositanti a Risparmio, Depositanti in conto corrente, etc.), Spese d'Amministrazione, IL SINDACO, IL PRESIDENTE, IL DIRETTORE, IL CASSIERE.

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni: Riceve depositi in Conto Corrente con chèques al 3 1/2 0/0, a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0, a Piccolo Risparmio (libretto gratis) al 4 0/0, a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi. Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze. Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apri Conto Correnti anche con garanzia cambiaria. Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci. Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche. Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi. Le azioni della Banca, del valore di Lire 25.—, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with weather data: 6-3-1903, Ore 9, ore 15, ore 21, 7/2. Includes Barom. rid. a 0, Alv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

DIARIO SACRO.

Domenica 8, s. Giovenzo v. Lunedì 9, s. Paolino patriarca e santa Apollonia vm. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 9, Medun, Osoppo, Palmanova e Tolmezzo.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

Con ordinanza Ministeriale 3 corr. mese i ragionieri friulani di recente promossi ad alunni di ragioneria nelle Prefetture ebbero le seguenti destinazioni: Alatter Antonio di S. Daniele a Pavia, Canelotto Antonio di Latisana a Venezia, Carletti Ercole di Udine a Perugia, Merlo Giuseppe di Moggio a Vicenza, Occhialini Emedes di Udine a Udine, Papa Giuseppe di Udine a Como.

Per i nuovi binari alla Stazione di Udine

Il Ministro dei lavori pubblici, on. Balenano, partecipò al presidente della Camera di Commercio che i lavori di ampliamento della Stazione di Udine furono approvati e che appena il decreto sarà registrato dalla Corte dei Conti si darà cominciamento ai lavori.

Sodalizio friulano della stampa.

All'assemblea del Sodalizio friulano della stampa intervennero numerosi soci. Dopo le comunicazioni della Presidenza, si passò alla seconda parte dell'ordine del giorno: nomina di tre probiviri effettivi e di due supplenti. Furono eletti i probiviri e signori: Fracassetti prof. cav. Libero, Fava prof. Roberto, Di Prampero co. Antonio senatore; a supplenti: Polenghi rag. Attilio, Liva sac. Valentino.

Le solite di Bambin.

Ieri il vigile Novello accompagnò alla propria abitazione Orsani Antonio, fu Domenico, detto Bambin perchè in istato d'ubriachezza vocava e cantava in via Cavour.

E la museruola?

Ieri per via Aquileia, vagava senza museruola un grosso cane di proprietà del signor Dal Torso Enrico fu Antonio. Il vigile Plazentotto gli elevò la contravvenzione.

Furto con scasso.

Da diverso tempo certa Angela Matiussi, di Godia, risparmiava con grandi fatiche qualche soldo e già s'aveva formato un piccolo capitale, che teneva chiuso in un armadio nella sua camera da letto.

L'altro giorno, occorrendole del denaro per fare una compera, aprì l'armadio, e quale non fu la sua sorpresa nel trovare la somma, che ammontava a circa 250 lire, involata?

Denunciata la cosa ai reali carabinieri, questi fecero un immediato sopralluogo e scopersero l'autore del furto nella persona di Benedetti Giovanni, il quale, annusando l'aria malsana, era fuggito.

Il bravo maresciallo Ferrari con una minuziosa e paziente indagine riuscì a scoprire che il Benedetti erasi rifugiato a Pontebba; telegrafò alla stazione dei R.R. carabinieri di là, che procedettero all'arresto mentre questi tentava varcare il confine. In tasca gli si trovò circa un centinaio di lire. Venne tradotto alle nostre carceri giudiziarie per rispondere di furto con scasso.

Una al giorno.

Sola Carlo fu Paolo, d'anni 35, fabbro da Milano, mentre rimpatriava dall'estero venne arrestato dovendo scontare giorni 50 di reclusione per fermento commesso a Tarcento.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 febbraio 1903:

Table with financial data: Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0. Azioni: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranee.

Table with financial data: Obligazioni: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro).

Table with financial data: Cartelle: Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista).

Table with financial data: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Romania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Campane rotte.

Il mese passato, causa certe questioni personali ed altro, veniva sciolto il circolo socialista, e l'assemblea dava mandato ad una commissione di convocare per il primo febbraio tutti i compagni ed i simpatizzanti per addivenire alla fondazione d'un nuovo circolo.

La commissione, per mancanza di preparazione, prorogò la data fino all'otto febbraio. Ciò diede ai nervi ad un gruppo

di malcontenti, i quali radunatisi giorno sono, proclamarono costituito il circolo ed affissero un manifesto per la città chiamante i compagni all'appello.

La maggior parte dei socialisti udinesi restarono di sasso a questa innattesa ed illegale proclamazione e ieri sera radunatisi in buon numero nella sede del Segretariato dell'Emigrazione spedirono alla direzione del partito un memoriale chiedente un parere e l'autorizzazione di costituire un nuovo circolo.

Funeralia.

Oggi mattina seguirono i funerali di Don Ostuzzi Lorenzo che riuscirono modesti sì, ma dignitosi, a spese del R. Arcidiacono e del clero di Tolmezzo.

Ultimi telegrammi

Zio Krüger muore in esilio.

Amsterdam, 7. — Un amico intimo della famiglia Krüger ricevette oggi notizie che lasciano intendere che la vita del vecchio ex-presidente del Transvaal è prossima alla fine. Avrebbe chiesto ripetutamente i conforti religiosi, ed avrebbe detto: muoio volentieri, perchè ora non ho più a fare sulla terra.

Il pretendente posto in vendita.

Parigi, 6. — Si telegrafa da Tangeri: Il pretendente si trova prigioniero della tribù dei Riata. Questa tribù, avendo offerto al sultano di vendergli il prigioniero, il ministro della guerra El Menebhi s'è recato presso i Riata per negoziare direttamente a Fez.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Krapfen caldi tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla Pasticceria Dorta Via Mercatovecchio Num. 1. UDINE

Ogni giovedì e domenica Meringhe e Storti alla panna di latteria

La pubblicità dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. Image of a bell. PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fondi altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX Deposito carboni e legna all'ingrosso e al dettaglio PAOLO LUCCHINI UDINE MAGAZZINI VIA DELLA PREFETTURA Num. 10 Consegna franco a domicilio in sacchi del peso garantito di chilog. 25. Tutti i sacchi sono chiusi col piombo della ditta: si garantisce perciò LA ESATTEZZA del peso. COMMISSIONI ESEGUITE IN GIORNATA. Carbone dolce (cannello), Coke e fossile a prezzi convenienti. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Partial text from the left edge of the page, including words like 'Anche S. Ecc. Mons. Isola si degnava', 'Codroipo', 'Sant'Andrat del Cormor', 'Cronaca cittadina', 'Castions di Strada', 'È USCITO!', 'E' uscito il quinto libretto di propaganda', 'Ecco i titoli:', 'In una seduta del Comitato', 'E' uscito il quinto libretto di propaganda', 'Ecco i titoli:', 'In una seduta del Comitato', 'E' uscito il quinto libretto di propaganda', 'Ecco i titoli:', 'In una seduta del Comitato'.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all' Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

modili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, modili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

LODOVICO BERTOGLIO
UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scienziaticamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA**

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antistenuca, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiascone pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici.**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.35	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 16.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.45	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 8.15 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 8.15 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50

Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20

Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45

Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.00 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

LUIGI ROSELLI
UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Merceria e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta **CLAUDIO ZECCHINI di Milano**

Martinuzzi Francesco
Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Domenico Raiser & Figlio
Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anelli in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.